



ordinato **DIACONO**

Comunità del Seminario in festa con Janaiah Eeri

Andrea Bernardini a pag. VI



girovagar di loco in loco

Minazzana, un borgo tra il Cavallo e il mare

Servizi a pagina VII

la domenica **DEL PAPA**

LA CONCRETEZZA DELLA FEDE

DI FABIO ZAVATTARO

Domenica scorsa in piazza San Pietro c'erano i bambini con le statuette del bambinello del presepio nelle loro mani, a ricordare che la nostra gioia è in quella mangiatoia. La terza domenica di Avvento, posta com'è a metà del percorso verso il Natale, ci ha fatto riflettere non solo su chi è il festeggiato, Gesù, ma anche sul fatto che la venuta del Signore non può provocare altro che gioia nel credente: «*siate sempre lieti nel Signore*» scrive Paolo ai Filippesi, «*il Signore è vicino*». Domenica *gaudete*, dunque, dedicata alla letizia, alla gioia – non l'effimera allegria – attesa dell'incontro con il Signore che nasce.

Festa che nelle nostre strade è anticipata dalle luci, dalle vetrine con richiami spesso difficili da ignorare, anche in tempi di crisi. Papa Francesco all'Angelus ci ha invitati a gioire ma anche a non dimenticare drammi e difficoltà dei nostri fratelli. Subito l'Ucraina, appello e preghiera «*perché le tensioni siano risolte attraverso un serio dialogo internazionale e non con le armi. Che questo Natale porti pace all'Ucraina*». E nuova richiesta affinché si fermi la corsa agli armamenti: «*le armi non sono la strada*», ha affermato Francesco.

Le parole di Paolo agli abitanti di Filippi «*siate sempre lieti nel Signore*», e «*il Signore è vicino*», sono invito che deve scuoterci dal torpore di una vita triste, vuota e vissuta senza entusiasmo. Il Natale, ricordava Papa Benedetto «*ci aiuta a riscoprire il senso e il gusto della gioia cristiana, così diversa da quella del mondo*». Per gioire, affermava ancora, abbiamo bisogno «*non solo di cose, ma di amore e di verità: abbiamo bisogno di un Dio vicino, che riscalda il nostro cuore, e risponde alle nostre attese profonde*».

Nel Vangelo di domenica scorsa, Luca ci ha portati di nuovo ad ascoltare le parole di Giovanni Battista, uomo austero, senza compromessi, che ha scelto il deserto come sua dimora. Eppure, la gioia è stata, come dire, la cifra della sua esistenza, il tono della sua vita. Non invita a fuggire nel deserto, a ricoprirsi di pelli di animali; il luogo della conversione è la vita in cui deve prendere forma la parola di Dio, che dona salvezza. Un Dio che viene e che è più forte di lui, ricorda, al quale non è degno di slegare i lacci dei sandali.

Le parole di Giovanni non contrastano, dunque, con l'invito alla gioia di domenica scorsa, perché a ben vedere, il suo invito alla conversione, è messaggio di speranza, ricerca di un volto al di là e sopra ogni giustizia, il volto della misericordia. Così papa Francesco che ha riproposto la domanda che è stata rivolta a Giovanni il Battista: «*che cosa dobbiamo fare?*». È un interrogativo, ha commentato, che «*non parte da un senso del dovere*», ma dall'entusiasmo per la venuta del Signore. Domanda che ha un significato più alto: «*cosa fare della mia vita? A cosa sono chiamato? Che cosa mi realizza?*». Interrogativi che ci ricordano che «*la vita ha un compito per noi. Non è senza senso, non è affidata al caso*». In questo tempo siamo «*indaffarati in tanti preparativi, per regali e cose che passano, ma chiediamoci che cosa fare per Gesù e per gli altri*». Così Giovanni Battista dà risposte diverse alle folle – «*chi ha due tuniche, ne dia a chi non ha*» – ai pubblicani – «*non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato*» – ai soldati, alle loro domande; a «*ciascuno è rivolta una parola specifica, che riguarda la situazione reale della sua vita*». Perché la fede, ha detto il Papa, «*non è una teoria astratta, una teoria generalizzata, no, la fede tocca la carne e trasforma la vita di ciascuno*». Quale, allora, la concretezza della nostra fede, ha chiesto Francesco: «*è una cosa astratta o è concreta? La porto avanti nel servizio agli altri, nell'aiuto?*». Chiediamoci, «*cosa posso fare concretamente? In questi giorni, mentre siamo vicini al Natale. Come posso fare la mia parte? Prendiamo un impegno concreto, anche piccolo, che si adatti alla nostra situazione di vita, e portiamolo avanti per prepararci a questo Natale. Ad esempio: posso telefonare a quella persona sola, visitare quell'anziano o quel malato, fare qualcosa per servire un povero, un bisognoso. Ancora: forse ho un perdono da chiedere o un perdono da dare, una situazione da chiarire, un debito da saldare. Magari ho trascurato la preghiera e dopo tanto tempo è ora di accostarmi al perdono del Signore. Fratelli e sorelle, troviamo una cosa concreta e facciamola!*».

Addio ad Enrico Pieri, sopravvissuto all'Eccidio



Anna Guidi **A PAGINA II**

ALL'INTERNO

percorso SINODALE



Chiesa pisana in ascolto delle cooperative

Letizia Forzoni a pagina III

ALL'INTERNO

terre di PRESEPI



Il presepe nell'Antro del Corchia

Anna Guidi a pagina VI

L'AGENDA

In diocesi

Impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

Domenica 19 dicembre 2021

ore 11: Cresime a Vicopisano; ore 15,30: S. Messa e benedizione dell'Oratorio del S. Cuore di Barga.

Lunedì 20 dicembre ore 10: incontro e S. Messa con la Fondazione Maffi a S. Pietro in Palazzi.

Martedì 21 dicembre ore 9 - 10,30 udienze; ore 11: S. Messa a S. Chiara in Maternità.

Mercoledì 22 dicembre ore 10: udienze particolari.

Giovedì 23 dicembre ore 9: udienze particolari.

Venerdì 24 dicembre ore 23,15: Canto dell'Ufficio delle Letture e S. Messa della Natività in Cattedrale.

Sabato 25 dicembre ore 9: S. Messa in Carcere; ore 11: Pontificale di Natale in Cattedrale.

Domenica 26 dicembre 2021 ore 11: S. Messa dalle Suore Figlie di Nazareth.

In diocesi

Domenica 19 dicembre la Colletta di Avvento

Un appartamento per accogliere una famiglia di profughi afgani: è la proposta di carità che Caritas e Missio fanno per l'Avvento 2021 e che sarà al centro della colletta in programma in tutte le parrocchie della diocesi per domenica 19 dicembre. La struttura c'è già ed è a Pisa in un'ala della Casa Caritas di Via Garibaldi 33: «Si tratta di un immobile di circa 110 metri quadrati - spiega il direttore **don Emanuele Morelli** - che potrà accogliere fino a sei persone, una volta che saranno completati i lavori di ristrutturazione». Interventi significativi per rendere decoroso e confortevole un appartamento che risente un po' dell'usura del tempo: ci saranno soprattutto da rifare tutti gli impianti, il bagno e la cucina. Poi dovranno essere risistemati gli infissi e tinteggiate le pareti. Infine occorreranno gli arredi. L'investimento complessivo previsto è di circa 70mila euro.

La Colletta va ad aggiungersi agli altri interventi promossi per esprimere vicinanza alle famiglie più vulnerabili della diocesi, in particolare a quelle con bambini. A cominciare dal «Libro» e dal «Giocattolo Sospeso», due iniziative separate ma simili nella finalità, ossia «riscaldare con un gesto di vicinanza e un dono da lasciare sotto l'albero i 475 bimbi delle 276 famiglie in difficoltà che stiamo seguendo» spiega don Morelli. In entrambi i casi si tratta di lasciare un dono (un libro o un gioco) nella cesta che i negozi aderenti hanno collocato sotto i manifesti delle due iniziative. Quattordici i punti vendita che hanno aderito al «Libro Sospeso»: a Pisa si sono già attivate «Fogola», «Libraccio», «Anni in Tasca», «Città del Sole», «Einaudi», «Ghibellina», «La Scolastica», «Libreria dei Ragazzi» e «Tra le Righe»; a Marina di Pisa c'è il «Civico 14», a Cascina la «Libreria Gini» e a Pontedera i negozi «Equilibri», «Roma» e «Carrara». Cinque, invece, i negozi pisani che sostengono il «Giocattolo Sospeso»: «Hobby Centro» di Borgo Stretto, «Gianfaldoni» di via Ceci, «Città del Sole» e la «Libreria dei Ragazzi», entrambe in via San Francesco, e «Giocheria» in zona Stazione.

Francesco Paletti

● **LA STORIA** Era, con Enio Mancini, l'ultimo sopravvissuto alla strage perpetrata dalle Ss tedesche

Addio ad Enrico Pieri, testimone DELL'ECCIDIO DI SANT'ANNA

Aveva appena dieci anni quando, il 12 agosto del 1944, le truppe della XVI SS Panzer-Grenadier Division fecero irruzione nel paesino dell'alta Versilia, uccidendo i nonni, gli zii, il babbo, due sorelle e la mamma incinta di quattro mesi

DI ANNA GUIDI

Si è spento, nei giorni scorsi, **Enrico Pieri**, 86 anni, uno degli ultimi superstiti dell'Eccidio di Sant'Anna di Stazzema. Quando, il 12 agosto del 1944, le truppe della XVI SS Panzer-Grenadier Division fecero irruzione nel paesino dell'alta Versilia, Enrico aveva appena dieci anni. Fu l'unico della sua famiglia a salvarsi dalla furia dei militari tedeschi che, di fronte ai suoi occhi, uccisero i nonni, gli zii, il babbo, due sorelle e la mamma incinta di quattro mesi. Enrico si salvò perché trascinato in un sottoscala da **Grazia Pierotti**, una quattordicenne sfollata con i suoi a S. Anna. Anche Grazia, la sorella di Gabriella, ebbe salva la vita. Una fortuna che i tre hanno scontato con il peso di una memoria traumatizzata che ha conservato fino all'ultimo lo spettacolo dello sterminio dei familiari, della lenta agonia di chi non fu centrato in pieno dai proiettili e dalla baionetta, del fuoco appiccato ai cadaveri. Quando l'aria divenne irrespirabile Enrico, Grazia e Gabriella furono costretti ad uscire e, muti, si rifugiarono in una piana di fagioli dove rimasero per ore, prima di



Enrico Pieri con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella

scendere a Valdicastello nel disorientamento totale. Enrico crescerà tra parenti e collegio, troverà un lavoro di saldatore a Viareggio, poi emigrerà in Svizzera, nel cantone di Berna, dove vivrà fino al pensionamento con la moglie Fiorenza e col figlio, a cui ha fatto studiare il tedesco. Dopo il rientro in Versilia, Enrico tornava spesso a Sant'Anna: per curare la casa e i campi, anche se - confidava - ogni volta che si trovava nell'orto *trasaliva* al rumore di passi che percepiva ancora come fossero quelli delle Ss. Nonostante il suo carattere schivo, Enrico Pieri non si tirava mai indietro quando qualcuno - soprattutto giovani e scolaresche - lo invitava a dare testimonianza di quel che avvenne quel giorno di agosto del 1944. E pensando alle giovani generazioni che qualche anno fa decise di donare la sua casa di Sant'Anna al comune di Stazzema e al comitato per le onoranze ai martiri, di cui era presidente, con l'obiettivo di

farne un ostello. Al pari di **Enio Mancini**, anch'egli superstite e compagno di testimonianza, scelse di non farsi sopraffare dall'odio e di volgere il dolore al meglio, tenendo alti i valori della pace e della giustizia. Per questo si impegnò per far decollare il Parco della Pace, nato ufficialmente con la legge 381 dell'11 dicembre 2000. E, nel contempo, non mancò mai una seduta del processo del processo di Spezia. Enrico credeva in un'Europa della concordia e della pacificazione, un'unione in grado di scongiurare nuove guerre e rinnovati razzismi e condannava ogni forma di violenza e di sopruso. Il 12 agosto 2011 il Parlamento europeo gli assegnò il «premio di Cittadino europeo dell'anno». Due anni dopo il presidente **Giorgio Napolitano** gli chiese di scrivere una lettera da produrre personalmente al Presidente della Repubblica Federale Tedesca in cui raccontasse la sua esperienza di

superstite e di emigrato convinto assertore dell'Unione dei popoli d'Europa. Dopo quella lettera, Napolitano e Gauck si incontrarono a Sant'Anna il 24 marzo 2013. Dalla Repubblica federale tedesca ad Enrico ed anche ad Enio sono venuti ulteriori riconoscimenti: è del 2010 l'assegnazione della medaglia dell'ordine al merito della Repubblica Federale di Germania per il loro impegno nel tener viva la memoria dell'eccidio delle Ss e per aver favorito incontri tra studenti italiani e tedeschi; mentre nel 2020 la Repubblica Federale di Germania aveva conferito a lui e a Mancini l'onorificenza di cavaliere dell'ordine al merito di Germania, la *Verdienstkreuz am Bande*, per le particolari benemerite acquisite come protagonisti del progetto di memoria e di pace intrapreso negli ultimi anni dai capi di Stato di Roma e Berlino. Proprio quest'anno il presidente **Sergio Mattarella** lo aveva nominato commendatore dell'ordine al merito della Repubblica italiana.

● **LA SCHEDA** Dopo i tragici eventi la memoria è rimasta a lungo sopita

LA STRAGE DELLE SS E LA GIUSTIZIA TARDIVA

Il 12 agosto del 1944 fu perpetrata a Sant'Anna di Stazzema una delle più orrende stragi di civili italiani della seconda guerra mondiale. Reparti tedeschi, guidati da alcuni uomini italiani, massacrarono centinaia di persone, molte delle quali, sfollate, si erano trasferite nel paese nascosto fra i gioghi apuani credendo di essere al sicuro. Prima di salire a Sant'Anna, i tedeschi avevano massacrato a Mulina di Stazzema **don Fiore Menguzzo** e i suoi familiari fra cui due nipotine. Anche a Sant'Anna sterminarono senza pietà bambini e bambine, ragazzi, fanciulle, donne incinte, invalidi ed anziani, una mattanza di famiglie intere e il sacrificio di un sacerdote, **don Innocenzo Lazzeri** che aveva inutilmente offerto la sua vita in cambio. Finito il massacro e scesi nazisti a Valdicastello, uccisero ancora e deportarono. Le motivazioni storiche - che non giustificano ma vanno ricercate per capire - rimandano all'arretramento dell'esercito tedesco sulla Linea Gotica, una zona di grande rilievo strategico dove i tedeschi subivano la presenza delle bande partigiane

che intendevano eliminare. A questa operazione era preposta la XVI SS Panzer-Grenadier Division, comandata dal generale Simon. L'eccidio di Sant'Anna è il tassello numericamente più consistente del ciclo operativo di lotta a queste bande che, a partire dai primi di agosto, colpì vari luoghi del pisano, continuò in Versilia, investì, dopo il 12 agosto, l'intero comparto delle Apuane per poi proseguire, al di là dell'Appennino, nell'operazione di Monte Sole. Si trattava di azioni terroristiche di ripulitura del territorio, veri e propri massacri di tutti coloro, partigiani e civili, che venivano trovati all'interno dell'area da bonificare. A Sant'Anna, contrariamente a quanto avvenuto per le Fosse Ardeatine e per Marzabotto, la memoria è rimasta a lungo sopita ed offesa per la mancata giustizia. Infatti, nonostante l'inchiesta degli Usa avesse fin da subito individuato il reparto tedesco responsabile, nessuno fu chiamato a risponderne in tribunale. Dopo il ritrovamento, nel 1994, dei fascicoli occultati nell'armadio della vergogna, la

Procura Militare di La Spezia cominciò ad indagare nuovamente sulla strage e nel 2005 il Tribunale militare pronunciò una sentenza di condanna per dieci fra ufficiali e sottufficiali tedeschi. Confermata nei vari gradi di giudizio della magistratura militare italiana, la sentenza, un traguardo importante, è stata vanificata dall'atteggiamento assunto dalle autorità tedesche che hanno rifiutato l'estradizione, lo sconto della pena in patria e la liquidazione degli indennizzi disposti dalla magistratura italiana. Per S. Anna la giustizia è sempre stata tardiva, a partire dai riconoscimenti ufficiali: la medaglia d'oro al valor civile a don Innocenzo Lazzeri arriverà nel 1959, la medaglia d'oro al valor militare il 28 febbraio 1970. Passeranno trenta anni e più per veder assegnate altre quattro medaglie d'oro al valor civile: alla memoria di don Fiore Menguzzo (1999) e di Genny Bibolotti Marsili (2003) e alle superstiti Milena Bernabò (2004) e a Cesira Pardini.

Anna Guidi

● CAMMINO SINODALE Iniziativa della Pastorale sociale e del lavoro della diocesi

La Chiesa pisana in ascolto delle COOPERATIVE

DI LETIZIA FORZONI

Ottantuno cooperative, 2700 soci - di cui più della metà soci lavoratori - un totale di 2141 persone impiegate e 73 milioni di euro di fatturato medio annuo: le cooperative aderenti a Confcooperative di Pisa rappresentano una parte importante del tessuto sociale, sempre più lacerato, coinvolto in una forma di imprenditoria di grande portata valoriale, caratterizzata da *governance* democratica ed innestata nei principi della dottrina sociale della Chiesa.

Nei giorni scorsi gli operatori delle cooperative, riuniti all'auditorium «Toniolo» dell'Opera del Duomo, si sono «raccontati» all'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** e al direttore della Caritas **don Emanuele Morelli**. «La realtà umana, se davvero abitata, chiede ai cattolici di porsi domande e cercare insieme delle risposte» ha detto in apertura il direttore dell'ufficio della pastorale sociale e del lavoro **Stefano Biondi**, spiegando il senso dell'iniziativa. Iniziativa che si colloca nella «campagna di ascolto» portata avanti - all'interno del percorso sinodale - dalla Chiesa locale. E che è maturata all'interno dell'equipe Toniolo, il tavolo di confronto, «compagnia» e cammino intorno a cui siedono laici e presbiteri, con responsabilità ed esperienze maturate negli ambiti della vita ecclesiale, economica, sociale e culturale diocesana, promosso dalla Pastorale Sociale e del Lavoro e la Fondazione Opera Giuseppe Toniolo, nel centenario della sua morte. «Come gemme terminali che assicurano il prolungamento della vita di una pianta, così le esperienze di cooperazione, sia a livello organizzativo che valoriale, anticipano e incarnano le nostre speranze per il futuro» ha osservato ancora Stefano Biondi, invitando a conoscere, valorizzare e sostenere l'economia civile già all'opera nelle nostre comunità. «Dopo un anno complesso, difficile ed emergenziale, che ci ha visti impegnati tra tavoli di crisi e misure di contenimento del contagio sui luoghi di lavoro, avevamo il desiderio di incontrarci di persona in questo Avvento e di riscoprire le radici della cooperazione» ha commentato **Grazia Ambrosino**, presidente del comitato territoriale di Pisa di Confcooperative Toscana Sud. Un incontro per vivificare le radici. Ad **Ernesto Preziosi** dell'Università Cattolica del Sacro Cuore è stato chiesto di



le STORIE

La persona al centro

Il cuore dell'incontro sono state le testimonianze di quattro giovani imprenditori ed imprenditrici, impegnati in cooperative appartenenti a diversi settori economici. **Goccia dopo Goccia** nasce a Bientina dalla passione e l'impegno di educatrici ed operatori esperti, e oggi gestisce vari servizi educativi, ma anche servizi mensa e di sostegno alla genitorialità - come ha raccontato la presidente **Valentina Niccolai**, che ha descritto come avvenga l'accompagnamento dei bambini alla scoperta di sé e del mondo, insieme alle famiglie e al territorio, creando una comunità educante.

Quella della **cooperativa di comunità di Ripafratta** (San Giuliano) raccontata da **Francesco Noferi**, è una storia di partecipazione che prende le mosse dalla pro-loco e prosegue con la costituzione di un'associazione nata per valorizzare il patrimonio culturale del territorio e in particolare la Rocca di San Paolino; di recente la cooperativa si è impegnata a riaprire un'attività economica storica del borgo e ha scommesso sul turismo sostenibile.

Luisa di Menna è presidente della **cooperativa Arché**: ha raccontato come fare musica ad elevati standard artistici, organizzativi ed umani, sia molto difficile e in controtendenza nel panorama culturale attuale, dove il lavoro gode di poche garanzie e tutele. Nata come associazione, nel 2014 si è trasformata in cooperativa. «Ci siamo chiamati Arché come auspicio che sia un nuovo inizio nel modo di produrre musica». Infine **Angela Stelli** ha descritto l'esperienza di **Paimbiolabor** negli ambiti della cura all'infanzia, alle disabilità, alle malattie mentali e agli anziani, portandoci nel mondo della telemedicina. In una popolazione in netto invecchiamento le cure domiciliari saranno sempre più diffuse e potranno apportare un miglioramento della qualità della vita sia dell'anziano che della sua famiglia, evitando l'ospedalizzazione e fornendo personale e strumentazione, come i caschi RecVisio, che permettono visite mediche a distanza.

Letizia Forzoni

ricostruire - attraverso gli scritti del beato Giuseppe Toniolo - la genesi del movimento cooperativo di matrice cristiana.

La prima cooperativa di consumo fondata nel 1844 nel Yorkshire da 18 lavoratori tessili segna l'inizio di questo capitolo,

non a caso all'interno del processo di industrializzazione. «I fenomeni, le novità, gli strumenti nascono nella storia, leggendo come essa cambia e ponendo una risposta - ha fatto notare Preziosi. Il fenomeno della cooperazione si diffuse anche in Italia e nel mondo cattolico, incoraggiato dall'enciclica di Leone XIII del 1891, la *Rerum Novarum*, a cui Toniolo concorre, fornendo materiale al pontefice». Il suo pensiero si caratterizza per una posizione opposta a quella utilitarista e individualista, tipico dell'economia liberale, riconoscendo il profondo legame tra economia ed etica, per cui secondo Toniolo, all'aumento di produttività e al progresso scientifico deve esser abbinato un controllo etico e una crescita di moralità, che formi l'imprenditore, l'industriale, il lavoratore ed il sindacato.

Dopo aver sintetizzato la funzione che immaginava dovesse avere lo Stato nelle vicende industriali ed economiche, uno sguardo in molti passaggi lungimirante e di interesse anche per la nostra contemporaneità, l'intervento di Ernesto Preziosi si è concluso sottolineando come Giuseppe Toniolo già riconoscesse nell'associazionismo un vero coefficiente di espansione per l'impresa e nella cooperazione il compito di essere modalità di sviluppo dell'intera economia.

block NOTES

Pisa

Il Comune ha festeggiato i diciottenni

Il Comune di Pisa ha organizzato per il terzo anno consecutivo la festa rivolta ai giovani pisani che hanno compiuto o stanno per compiere 18 anni nel corso del 2021. Una specie di «battesimo civico» per festeggiare uno dei traguardi più significativi e importanti della vita, quello in cui si diventa cittadini, responsabili e partecipi della vita civile, sociale e politica della nazione, consapevoli dei propri diritti e dei propri doveri. Per l'occasione lo scorso lunedì a Palazzo Gambacorti il vicesindaco con delega alle politiche giovanili **Raffaella Bonsangue** ha ricevuto una rappresentanza degli studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori, costituita da due ragazzi per ogni istituto scolastico, accompagnati dai dirigenti o insegnanti delegati. Ad ogni studente presente è stato consegnata una copia della Costituzione della Repubblica Italiana, un'edizione della Divina Commedia e un biglietto di ingresso al complesso del Duomo di Pisa, mentre tutti gli altri 18enni pisani riceveranno il dono simbolico da parte del Comune a casa.

Fornacette

Il concerto di Natale in ricordo del maestro Fabrizio Casini

La chiesa «Regina Pacis» a Fornacette ospiterà - il prossimo sabato 18 dicembre alle ore 21 - un concerto natalizio. A scaldare gli animi della rigida notte invernale saranno tre cori: la corale «Santa Cecilia» di Calci, la corale polifonica casinese ed il coro parrocchiale di Fornacette. Un'occasione speciale non solo per constatare la potenza delle angeliche voci che allietano la serata, ma anche per ricordare il maestro **Fabrizio Casini**, un uomo molto speciale che purtroppo è venuto a mancare recentemente e che oltre ad essere stato direttore della corale di Santa Cecilia, ha sempre offerto il suo apporto sia alla Corale polifonica casinese che al coro parrocchiale di Fornacette.

Calambrone

Doni a gogò per i bambini ricoverati alla «Stella Maris»

Nel giorno di Santa Lucia - lo scorso lunedì 13 dicembre - **Maria Chiara Zippel**, **Giuseppe Ilacqua** e **Cecilia Filecchia** dell'associazione «Italy&Child», sodalizio per la promozione e la salute del bambino e dell'adolescente, e il giovane volontario **Demis Ulivelli** - che ha vestito i panni di Babbo Natale - hanno portato una ventata di gioia e una cascata di doni per tutti i bambini ricoverati nell'istituto di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza alla Stella Maris a Calambrone. Sono i doni raccolti dalla stessa associazione grazie alla generosità e alla vicinanza di Coop Pisa e al Carrefour di Pisa. A fare gli onori di casa sono stati l'avvocato **Giuliano Maffei**, presidente della Fondazione e il dottor **Giuseppe De Vito**, direttore sanitario della «Stella Maris».



diario SACRO

di Anna Guidi

18 dicembre

1731: muore il canonico Giuseppe Martini

È il 18 dicembre del 1731 quando muore **Giuseppe Martini**, canonico della Primaziale. Martini fu autore del volume *Theatrum Basilicae Pisanae*. Un'opera così definita dal Tempesti nel discorso accademico sulla storia letteraria pisana: «per la collezione delle più cospicue memorie, che decorano quel magnifico tempio e per la copia della sacra erudizione, di cui è sparsa, è divenuta a ragione stimatissima e rara, ed è ricercata avidamente dagli amatori delle belle arti anche per i rami elegantissimi disegnati dai nostri celebri Melani».

22 dicembre

1765: addio a suor Maria Maddalena Boscaini

Il 22 dicembre 1765 suor **Maria Maddalena Boscaini** da Pisa, dopo una vita consumata nell'esercizio delle virtù, morì con opinione di santità nel monastero delle Cappuccine di Città di Castello. Le fu consorella nel monastero la beata **Florida Cevoli**, anch'ella di origini pisane. Le due suore pisane furono accettate nel monastero grazie a santa **Veronica Giuliani** come si apprende dalla biografia di santa Veronica scritta nel 1839 da Filippo Maria Salvatori dove si riportano le dichiarazioni raccolte da suor Maddalena: «Avendo fatto sotto monsignor Codebò istanza per essere accettata in quel monastero di Santa Chiara, il Vescovo impuntò di non voler accettare niuna per allora. Si aggiunse che i suoi genitori e uno zio prete le si mostrarono contrarij, chiamandola pazza in volersi vestir cappuccina, specialmente dopo una grave malattia, per cui era rimasta non poco pregiudicata nella complessione. Molto si rammaricò la buona giovane per siffatte ripulse, e quasi disperò di riuscire nell'intento; ma Veronica ad assicurarla sempre che tutto superato sarebbesi ed alla fine fu così». La situazione si replicò per la beata Cevoli: quando giunse da Pisa al monastero per essere ammessa, le suore cominciarono a voltarsi e a farle partito contro giudicandola poco a proposito per la loro comunità. Ma santa Veronica disse francamente al vescovo che radunasse il capitolo perché la Cevoli senza fallo sarebbe stata accettata a pieni voti come fu. Il Salvatori commenta che queste due religiose pisane riuscirono di gran decoro e giuocamento al monastero per la loro esemplare virtù.

25 dicembre

«Vita Nova» del 1948: «Einaudi in Vaticano»

Su «Vita Nova» del 25 dicembre 1948 venne pubblicato un articolo dal titolo «Il Papa e l'Italia - Einaudi in Vaticano» dove si riferisce della visita del primo Presidente della Repubblica al Papa, che rivolge parole cordiali, sentite, sempre invitanti con forza ad una Italia cristiana. Nello stesso numero viene pubblicata una lettera dell'arcivescovo Gabriele Vettori per il Natale.

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● L'INIZIATIVA Il grande presepe meccanico e il concorso «l'arte nel presepe»

Aria di presepe a Riparbella

DI FABRIZIO MANDORLINI

È senza dubbio uno dei presepi più interessanti del festival nazionale *Terre di Presepi*. Da quasi trent'anni, secondo tradizione, la sera del 24 dicembre a Riparbella viene inaugurato il «presepe animato». Si estende per una superficie di circa 80 mq e vanta oltre 140 statuine animate, dell'altezza di 20 cm. Oltre ai personaggi della Natività si possono ammirare massaie, artigiani, lavandaie, pescatori, pastori, muratori, boscaioli e un barbiere, tutti intenti nei lavori tipici di ognuno e rigorosamente e perfettamente in movimento. Oltre ai personaggi animati, gli effetti speciali e particolari consistono anche nella riproduzione delle fasi della giornata (alba, giorno, tramonto e notte), nella stella cometa che si illumina sopra la capanna e nelle cascate e fontane con acqua corrente disposte lungo il presepe. La realizzazione del presepe è opera di cittadini di Riparbella che con dedizione, impegno, fantasia e pazienza hanno reso possibile la realizzazione di tutto quanto potrete



ammirare nelle prossime festività. Ogni presepeista inserisce nella rappresentazione che realizza elementi che riguardano il proprio territorio o una attività che caratterizza il suo paese o la sua zona. Nel presepe di Riparbella possiamo trovare il

lavoro delle miniere, una attività che caratterizzava nell'Ottocento e nel secolo scorso l'attività della zona. Il meccanismo inserito nel presepe è veramente unico, movimenti e azioni dei personaggi sono sincronizzati con i rumori e con lo scorrere delle acque nei ruscelli. Una

vera magia è l'arrivo del treno sotterraneo che esce dalla miniera dopo essere stato caricato. Ma Riparbella è nota anche per il concorso «L'arte nel presepe» giunta alla diciottesima edizione e organizzato dalla parrocchia di San Giovanni Evangelista. Tutti sono invitati a partecipare con opere di pittura, tecniche varie, poesia e prosa. Tutte le opere a concorso devono pervenire entro il 23 dicembre 2021. Ogni artista può partecipare con un massimo di tre opere per sezione. Esse dovranno essere fatte pervenire, a spese e responsabilità dell'autore e nei modi da lui ritenuti più idonei, ai recapiti indicati nel presente bando. Possono partecipare al concorso per tutte le sezioni le scuole di ogni ordine e grado o loro singole sezioni, nel rispetto delle norme previste dal bando. Le scuole sono esonerate dal contributo volontario. Le opere della sezione artistica verranno esposte nella palestra comunale dal 24 dicembre 2021 al 6 gennaio 2022. Per maggiori informazioni è possibile contattare la parrocchia di San Giovanni Evangelista ed il suo parroco don Bruno Chiavacci.

la parola DEL DI' DI FESTA

di Adriano Appollonio (Mago Magone)



Una vita di servizio

«In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta». È bastato davvero poco a Maria, è bastato sentire che la sua cugina, già avanzata in età, era incinta, per decidere - senza pensarci due volte - di mettersi in viaggio per andare ad aiutarla. Noi siamo sempre molto più lenti nel prendere delle decisioni: dobbiamo avere tutto organizzato, tutto preparato, tutto pensato. Ecco siamo al Natale. Ora siamo chiamati a decidere e non c'è molto tempo per pensare... siamo già alla quarta domenica di Avvento. Fra meno di una settimana c'è il Natale, ancora pochi giorni e tu devi decidere: attendi Gesù o sprechi il tuo tempo? Puoi scegliere se accogliere Gesù nel prenderti a cura la vita degli altri e scoprendo che Gesù è già nato proprio negli ultimi oppure andare in giro inseguendo le lucine per comprare gli ultimi regali. Non pensare troppo. Scegli. Buon Natale. Pace.

L'EVENTO

A Barga si inaugura l'oratorio del Sacro Cuore ristrutturato

Alle porte del Natale, domenica 19 dicembre, per iniziativa del proposto monsignor Stefano Serafini e del consiglio parrocchiale, verrà inaugurato a Barga l'oratorio del Sacro Cuore. Dopo la celebrazione della Messa presieduta dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto, in programma alle 15.30, sarà benedetta la struttura che ha accolto generazioni di barghigiani cresciuti all'ombra di quella chiesa. Il Sacro Cuore e l'oratorio, come ogni luogo storico, chiamano in causa anche i protagonisti, migliaia di giovani che fra queste mura hanno imparato a rendere migliore lo stare e il fare assieme e i curati che li hanno accompagnati nel cammino: in primis **don Francesco Pockay**, esule istriano che vi giunse alla fine del marzo 1950. Impresa ancora nelle menti la frase che fece affiggere in parete: «Chiunque tu sia, sei il benvenuto. Ti chiediamo solo il rispetto delle persone e delle cose», una dichiarazione di accoglienza e un invito all'esercizio del senso di responsabilità. E andando a ritroso nel tempo, ecco entrare in scena **don Enrico Marcucci**, il Santo di Barga che pensò e progettò la chiesa e, non limitandosi a questo, non lesinò di rimboccarsi le maniche per trasportare dall'alveo della Corsonna i sassi per i muri. La «forza operosa» che di moto in moto affatica tutte le cose, rese necessario, anni fa, un mirato intervento di restauro. I lavori



ebbero inizio nel 2016 e sarebbero dovuti terminare a breve ma, come quasi sempre in questi casi, non sono mancati gli imprevisti e i conseguenti aggravati di costi che hanno fatto lievitare i conti. Pertanto la parrocchia ha dovuto accendere in mutuo impegnativo da sostenere per i prossimi 15 anni. Ciò benché fosse posto in essere uno stanziamento di 300 mila euro da parte della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca giustificato dal fatto che il progetto prevedeva anche la realizzazione della nuova sede del Gruppo Volontari della Solidarietà di Barga. Ed anche nonostante gli aiuti ricevuti dalla Conferenza Episcopale Italiana nella misura di 160 mila euro tratti dall'8 x mille la Cei, e dalla Diocesi con un contributo di 50.000 euro. Non sono nemmeno mancate offerte da parte di singole persone e raccolte

promosse da alcune associazioni, gesti ed azioni lodevoli che si auspica non concluda ma bensì da riproporre in un futuro prossimo e fino alla totale liquidazione del debito. Al termine della cerimonia della benedizione e dopo i saluti delle autorità sarà illustrato l'intervento e presentato un dettagliato resoconto economico. Quanto ai lavori si riassumono in: interventi radicali per rendere agibile e fruibile la struttura secondo la vocazione a cui è preposta: ospitare attività parrocchiali, di catechesi, iniziative per giovani e famiglie, incontri conviviali, spettacoli, proiezioni cinematografiche, concerti e animazione del tempo libero. Pertanto si è proceduto alla ristrutturazione dei locali al piano superiore e del salone parrocchiale con lo spostamento del palco e alla realizzazione di nuovi spazi e di un più funzionale ingresso con il loggiato. Tanti lavori sono stati compiuti anche all'esterno e tra questi quelli per la recinzione dell'attiguo campo da calcio oltre che interventi importanti di regimazione delle acque. In verità l'Oratorio ha riaperto i battenti già da qualche tempo ed è tornato ad essere un punto di riferimento per giovani ed associazioni del territorio. Due anni di pandemia e il sempre più crescente vezzo di vivere una socialità in modalità virtuale, rendono ancor più importante il ruolo che la struttura può ricoprire.

Anna Guidi

INIZIATIVA

Pace e diritti umani: il premio Agesc

Dopo il grande successo della videoconferenza su «Educazione e diritti umani: la sfida globale emergente», promossa dall'Agesc di Forlì-Cesena e Lucca - e durante la quale è stata ribadita l'importanza del Patto educativo globale lanciato da papa Francesco - il comitato provinciale Agesc promuove una iniziativa di educazione alla pace e ai diritti umani: si tratta di un premio destinato agli istituti scolastici di ogni ordine e grado per celebrare la Giornata mondiale dei diritti umani.

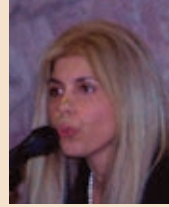
Commenta la professoressa **Michela del Carlo**, presidente del premio «Educazione alla pace e ai Diritti Umani»: «è molto importante, anche sotto il profilo

educativo, celebrare la Giornata mondiale dei diritti umani, tradizionalmente fissata nel giorno del 10 dicembre, perché il 10 dicembre del 1948 i Paesi membri dell'ONU proclamarono la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo per sancire la fondamentale importanza dei diritti inalienabili di ciascuna persona».

La professoressa **Michela del Carlo** ricorda che «i trenta articoli della Dichiarazione intendono evidenziare i valori universali che sono alla base della nostra esistenza: dignità, rispetto, uguaglianza, libertà rappresentano le pietre miliari sulle quali

costruire e fondare la vita dell'Umanità. La scuola, la famiglia, le istituzioni e la società devono garantire la tutela dei diritti umani e hanno il compito di promuovere la cultura del rispetto, della pace, dell'uguaglianza e della libertà per il bene della comunità nella quale viviamo».

Al premio «Educazione alla Pace e ai Diritti Umani» potranno partecipare gli studenti delle scuole pubbliche statali e paritarie di ogni ordine e grado che realizzeranno gli elaborati scritti, grafici e multimediali dedicati ai temi della pace e dei diritti umani.



PAESE CHE VAI PRESEPE CHE TROVI

Anche alla Croce Bianca di Querceta il gruppo dei presepeisti è in fermento dopo un anno di pausa. I due presepi allestiti da don Giuseppe Napolitano nella chiesa di Santa Maria Lauretana

Un presepe nell'Antrio del Corchia

DI ANNA GUIDI

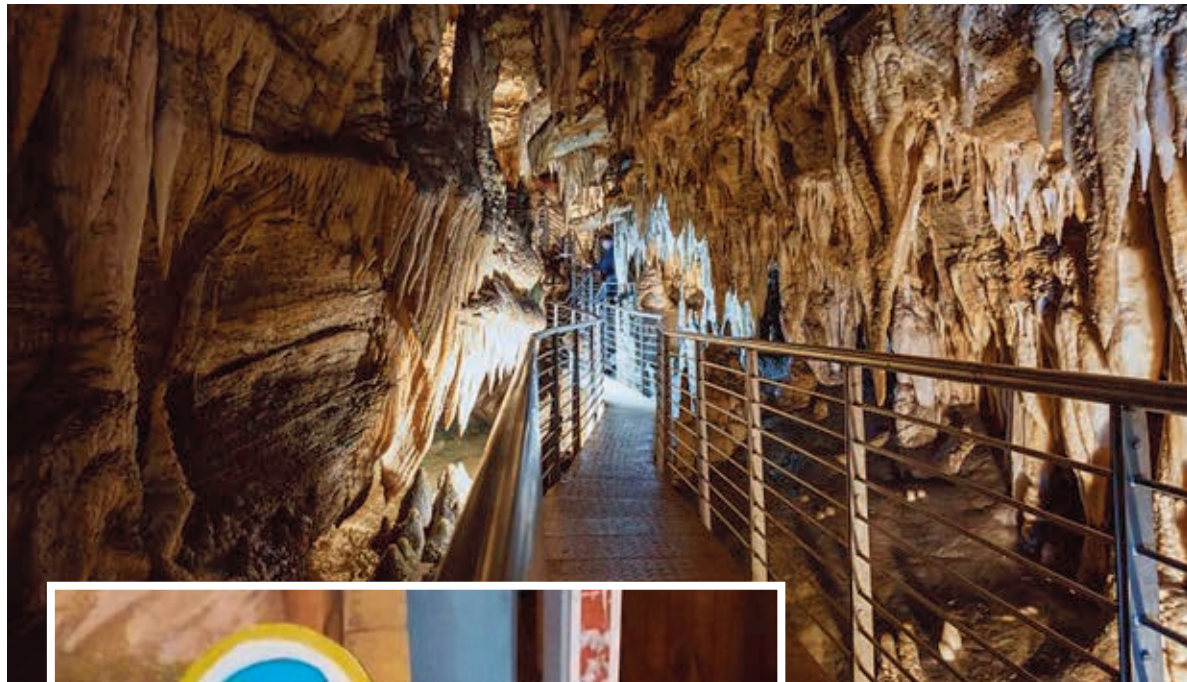
Sarà per la vicinanza delle montagne e per la facilità con cui - da Seravezza in su - è possibile trovare il muschio. Sarà per questo o per mille altri motivi: di fatto anche la Versilia storica è terra di presepi tradizionali di eccellenza.

A **Levigliani**, ad esempio, anche quest'anno tornerà il presepe in grotta. La parte dell'Antrio accessibile ai turisti accoglierà i lavori delle scuole, li metterà in mostra nelle nicchie naturali, li illuminerà di luce soffuse e poi la commissione assegnerà ricchi premi ai tre più votati dai visitatori.

L'anno scorso, causata la pandemia, l'appuntamento non si svolse: adesso si cerca di recuperare anche quel vuoto. I progetti sono in corso d'opera nelle scuole e siamo certi che la creatività infantile darà il meglio di sé.

Anche alla **Croce Bianca di Querceta** il gruppo dei presepeisti è in fermento dopo un anno di pausa. La mostra nel salone non si farà, perché quegli spazi, in questo momento, sono utilizzati per le vaccinazioni. Ma gli artisti lavorano ugualmente da mesi a casa loro, nella preparazione degli scenari che spesso propongono angoli della nostra terra, scorci di paesi, di chiese, di monumenti.

Il tutto condito della magia del Natale che privilegia le aie popolate di galline e galli ai supermercati che espongono i polli macellati, le fiamme del focolare che si intravedono da minuscole finestre agli impianti del fotovoltaico. **Elisa Marcucci**, di Cardoso, è una allieva piuttosto recente dei corsi. Quando lascia il volante del bus di linea che conduce ogni giorno su e giù per la montagna e in pianura, si mette all'opera con colla, sugheri, legno, sassolini, e davanti a Maria, la figlia, che la segue affascinata e apprende sul campo, in questi giorni sta ultimando una pianta contorta e possente, identica alla fania della Rocchetta, di pochi centimetri di altezza. Intanto nella chiesa di Santa Maria Lauretana **don Giuseppe Napolitano** ha allestito due



presepi e trasferito quello della luce che per un anno intero è stato collocato su un altare in parete laterale. Uno dei due presepi di quest'anno è una

installazione di figure di cartone a grandezza naturale. Fra Maria e Giuseppe una antica culla di legno piena di paglia attende la nascita di Gesù. Il presepe piace

a molto ai bambini che possono inginocchiarsi presso Maria, abbracciare l'asinello, deporre il fratellino o la bambola nella culla. Un'opera che di fatto si rivela interattiva e riscuote successo fin da ora.

L'altro presepe propone la natività replicata in tre rappresentazioni di grande pregio realizzate dai presepeisti della Croce Bianca.

Ma è negli anfratti di montagna che si scovano i presepi più semplici e commoventi: sul sentiero che va a **Ranocchiaia**, su quello che da **Colle Mezzana** porta a **Poggiogo**. Sali e te li trovi davanti, o ti chini e li scovi, silente omaggio di chi frequenta i luoghi perché quassù ha la casa del cuore per soggiorni di festa. La Sacra Famiglia è al freddo e a rammentarlo è un ghiacciolo vero che brilla sull'orlo della grotta, bue e asino sono affondati nella paglia, i greggi di pecore infissi saldamente nel muschio che non ha subito strappi e continua a crescere lì dove è il suo posto.

L'Alpe ci regala la rappresentazione di una nascita come natura comanda, il miracolo della vita che si replica in una essenzialità pura priva di orpelli.

block NOTES

Pontedera

Liceo classico, un murale dedicato a Dante

Gli studenti della classe **V/A** del liceo classico «XXV Aprile» a Pontedera hanno realizzato, all'interno dell'edificio scolastico, un murale dedicato a Dante. Si chiama «Dante al cinema», è stato realizzato in occasione dei 700 anni dalla morte del Sommo Poeta e lo celebra in maniera originale e innovativa. Oltre alla pellicola cinematografica è infatti raffigurata la Vespa, simbolo di Pontedera. A seguire i ragazzi sono stati il professor **Luca Scaglione**, referente per la scuola di discipline pittoriche e la professoressa **Marilena Lombardi**, insegnante di storia dell'arte.

Pisa

Parcheggi e autobus gratuiti in città

La giunta comunale di Pisa ha adottato alcuni provvedimenti per facilitare l'accesso dei cittadini nel centro storico durante le festività natalizie: è stata deliberata, infatti, la istituzione della sosta gratuita negli stalli blu sui Lungarni e in alcune piazze della città. Sarà gratuito anche l'uso del trasporto pubblico sulle linee urbane nelle ore pomeridiane e serali.

Calcinaia

Due proposte green dal Comune

Il Comune di Calcinaia si farà carico della spesa di acquisto di pannolini ecologici lavabili e riutilizzabili per i bambini in età compresa da 0 a 2 anni, fino ad un importo massimo di 100 e comunque fino ad esaurimento scorte. E rimborserà fino ad un massimo di 30 euro le donne e le ragazze del territorio che sono interessate all'acquisto di coppette mestruali, assorbenti lavabili o intimo specifico per il ciclo mestruale.

Pisa

Al teatro «Verdi» torna il concerto di Natale

Dopo due anni - e in coincidenza con il decennale della sua fondazione - l'Orchestra dell'Università di Pisa torna a esibirsi al Teatro Verdi di Pisa con la Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92 di Ludwig van Beethoven. L'appuntamento è venerdì 17 dicembre alle 21 con ingresso gratuito fino a esaurimento dei posti. L'esecuzione della Sinfonia n. 7 di Beethoven era stata programmata nel 2020 nel quadro delle celebrazioni beethoveniane, ma fu impedita dalla pandemia.

l' INIZIATIVA

Seravezza

Narrare il fantastico nei musei

Coinvolgerà anche il Museo del lavoro e delle tradizioni popolari, a Seravezza in via Amadei, l'iniziativa «Narrare il fantastico nei musei», ideata ed organizzata dal Sistema museale territoriale della provincia di Lucca, all'interno del quale sono compresi ben 28 musei. In questo ed altri musei saranno lette fiabe e leggende messe a disposizione dal Museo italiano dell'immaginario folklorico di Piazza al Serchio.

Appuntamento per il pomeriggio (ore 16.30) di venerdì 17 dicembre con Teatro Rumore.

Il 23 dicembre, alle 17, e il 28 dicembre, alle 10, alla **Biblioteca comunale di Barga**, appuntamento invece con Sebastiano Catignani e Lisa Lucchesi per un'iniziativa curata dalla Casa Museo Giovanni Pascoli, dal Museo Civico Antonio Mordini, nonché dal Museo Virtuale delle Rocche e Fortificazioni. I prossimi 28 e 29 dicembre, alle 16.30, infine, la compagnia Coquelicot sarà nella sala Annunziata del **chostro Sant'Agostino di Pietrasanta**.

il SACERDOTE

Fornaci di Barga

La lungimiranza di don Lido Ferretti e il passaggio ai Lorenzini

Marta Rossi ricorda come «negli anni Settanta un anziano parente mi disse che Luigi Magri, un prozio di mio marito, che aveva fatto fortuna in Usa, tornato in Italia, realizzò la villa di via della Repubblica dove sta il dottor Ballati e il cinema Puccini. Al centro del pavimento, sotto le mattonelle, fece murare un dollaro d'oro, come portafortuna e ricordo degli anni passati negli Stati Uniti».

Oggi il «Puccini» di allora sarebbe stata definita una «sala polivalente» perché veniva utilizzata anche per gli spettacoli teatrali e le feste da ballo. Il cinema funzionò anche durante il periodo bellico. Nel 1962 la famiglia Angeli, impegnata nelle sue molteplici attività, affidò la gestione della sala a **monsignor Lido Ferretti**. Sotto la gestione del parroco, con lungimiranza, la sala fu ampliata e resa ancor più adeguata alle necessità, al fine di permettere l'introduzione della prima macchina da proiezione in cinemascope.

Nel 1977 il cinema fu acquistato da **Emilio e Maria Teresa Lorenzini**, da sempre amanti del cinema, che vollero recuperare la struttura. Rimasero in piedi soltanto i muri laterali e la facciata. Tutto il resto fu abbattuto e ricostruito secondo i criteri moderni ed i requisiti stabiliti dalle norme sismiche. Alla nuova inaugurazione intervennero le maggiori autorità locali.

Comunità del Seminario in festa con Janaiah Eeri

Dopo essersi formato (anche) a Pisa ha ricevuto l'ordinazione diaconale nella chiesa della Piccola Casa della Divina Provvidenza a Torino

La comunità del Seminario di Pisa in trasferta - lo scorso mercoledì 8 dicembre, solennità della Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria - a Torino per «stringersi» intorno a Janaiah Eeri, che - nella chiesa grande della Piccola Casa della Divina Provvidenza a Torino - è stato ordinato diacono dall'arcivescovo **Cesare Nosiglia** durante una concelebrazione eucaristica concelebrata dal



superiore generale della Società dei sacerdoti di San Giuseppe **Benedetto Cottolengo don Carmine Arice**. Il giovane diacono, classe 1992, è originario dello stato di Andhra Pradesh, in India. In Italia dal 2016, Janaiah Eeri si

era stabilito alla Piccola Casa di Torino per continuare i suoi studi e la sua formazione, frequentando la facoltà di Teologia salesiana alla Crocetta. Conseguito il baccalaureato in Teologia nel 2020, il giovane seminarista aveva iniziato in

ottobre un percorso di tirocinio, prima alla Piccola Casa di Torino, e poi, dal mese di maggio 2021, al Cottolengo di Pisa. Lo scorso 14 novembre, Giornata mondiale dei poveri, nella Piccola Casa di Pisa, Janaiah Eeri aveva emesso la promessa perpetua di obbedienza con cui è entrato a far parte della Società dei sacerdoti del Cottolengo. «Il Signore - commenta Janaiah Eeri - mi ha tenuto per mano per tutta la mia vita. Ho sempre sperimentato la sua Provvidenza in modo molto personale. Anche il mio cammino nella Piccola Casa mi ha donato tanto nel percorso di formazione. Qui dentro si vive l'esperienza del servizio compiuto con gioia. Ecco perché alla vigilia della mia ordinazione diaconale mi vengono in mente le parole del Salmista, «*Servite il Signore nella gioia*» (Sal 100,2). La carità vissuta allegramente rende credibile ogni gesto di vicinanza verso i nostri ospiti».

Andrea Bernardini

cine & CAMPANILE

Il cinema «Puccini» a Fornaci Barga



DI LUIGI PUCCINI

Don Giovanni Cartoni è un giovane sacerdote, da alcuni anni alla guida della comunità di Fornaci di Barga. Una comunità viva, punto di riferimento per molti giovani e famiglie. Don Giovanni non conosce la storia della sala cinematografica «Puccini», ma indica la pista giusta di una storia che (forse) inizia con il cinema muto! Lo ricorda **Maria Teresa Guerrini**, che rammenta le testimonianze della madre: «I primi film proiettati erano muti - ricostruisce. Sotto le immagini veniva la scritta, ma bisognava saper leggere e a quei tempi molti non sapevano leggere». È grazie a **Graziano Salotti** che riusciamo a ricostruire la storia della sala. Racconta **Graziano**: «Era il 1966 quando, io adolescente, cominciai ad appassionarmi di cinema, incuriosito da quel fascio luminoso che usciva ... dietro al muro magico. Così iniziò la mia avventura come proiezionista nel cinema parrocchiale, quello che mi ha portato a prendere poi il "patentino" di cineoperatore. All'inizio chiesi il permesso ad Alberto Civinini - cui il rettore don Lido Ferretti (un prete ancor oggi presente nella memoria della comunità) di frequentare la cabina di proiezione. Il proiezionista Luciano Poli mi accettò». Il «Puccini» era gestito da diverse persone: dagli addetti alla biglietteria, a quelli incaricati della manutenzione, delle pulizie e dell'amministrazione:

«Ciascuno aveva il suo ruolo e tutti erano volontari. Mi ricordo ancora la cena di ringraziamento che, a fine anno, don Lido Ferretti organizzava nei ristoranti della zona». on appaia strano ma «si può dire che il cinema parrocchiale era meno "ingessato" rispetto all'austero cinema SMI. Ed era proprio lì che operava il "Poletto"». Una storia che **Graziano Salotti** ha voluto lasciare in un bel libro dal titolo *Una passione: una vita dietro la macchina da proiezione cinematografica* (2012). I film del cinema parrocchiale erano per lo più film per tutti: film religiosi come *Marcellino pane e vino* o *Bernadette* ma anche *western* che avevano come protagonista *John Wayne* o comici con Stanlio e Ollio, musicarelli con Gianni Morandi, Little Tony, Elvis Presley o film storici come *Ben Hur*.

Fernando Spagnesi ricorda i lavori di restauro del cinema «Puccini», realizzati per migliorare l'acustica e, più in generale, tutto l'interno. «Sono

nata nel '50 proprio sopra al Cinema Puccini» racconta **Rita Bonanzinga**: «al nostro appartamento si accedeva dai portoni di entrata del cinema. Salivamo le scale che portavano alla galleria (a quei tempi era girato al contrario di ora): ecco, la nostra porta era di fronte all'entrata della galleria. A destra dell'entrata, in uno stanzone che ora fa parte dell'appartamento, c'era un bancone di bar con tanto di macchina per il caffè. Nella zona dove ora c'è la galleria c'era un bel teatro con tanto di quinte e sipario che mi divertivo ad aprire e chiudere. Il proiettore si trovava in una cabina al termine del mio terrazzo. Nel cinema venivano fatti oltre al cinema spettacoli musicali come il *Campanile d'oro*, i saggi di pianoforte della signora Tonietti e ogni anno a maggio uno spettacolo in onore di don Lido preparato dalle suore, le signore Tonietti, Dea, De Villa. Erano anni fantastici per me che lì dentro potevo giocare e partecipare a tutti gli spettacoli».

la STORIA

Fornaci di Barga

Graziano Salotti dietro il muro magico

Elettricista e addetto ai semiconduttori di una grande fabbrica metallurgica, **Graziano Salotti** sin da adolescente è cresciuto con la passione per il cinema, affascinato dal fascio di luce che sbucava dai pertugi delle sale cinematografiche. Così, con grande umiltà, imparò a fare il proiezionista fino a ottenere il patentino di proiezionista ad appena 19 anni. Una storia che non poteva passare inosservata e infatti diventerà un vero e proprio film dal titolo *Dietro il muro magico* per la regia di **Fabrizio Laurenti** e **Angelo Musciagna** prodotto dall'Istituto Luce di Cinecittà.

L'occasione per fermare storie di cinema nella storia fu il passaggio al sistema digitale che rese inutili la pellicola e le relative macchine da proiezione. Per questo una intera troupe si mosse, arrivando a Fornaci di Barga, per fermare i racconti e i ricordi degli abitanti del posto per poi andare alla ricerca anche di altri cinema come il *Risorgimento* di Ponte all'Ania o il *Roma* di Barga. Il docufilm si sviluppa tra le riprese delle sale abbandonate e di arrugginite macchine da proiezione e le interviste a chi ha vissuto il passaggio dalla pellicola, all'elettronica ed infine al cinema votato al digitale guidato lungo questa autostrada da **Graziano** e dal suo libro *Una vita dietro la macchina da proiezione cinematografica*. Un libro «tecnico» che rappresenta un vero atto d'amore per la magia del fascio di luce e la pellicola che scorre.

Luigi Puccini

Nella foto il cinema di Fornaci di Barga e, a lato, il vescovo Camozzo alla sua inaugurazione

«The last 20» e il Forum mondialità della Caritas

DI MIRIAM RESTA-CORRADO

Negli ultimi mesi si è parlato molto di alcuni grandi eventi internazionali, dal G20 alla Conferenza delle Parti sui cambiamenti climatici, occasioni in cui periodicamente i vari Paesi coinvolti hanno la possibilità di discutere di problematiche globali complesse e delicate, e i cui risultati suscitano generalmente delusione. Nel primo capitolo della *Laudato Si'* si avverte l'amarezza con cui papa Francesco prende atto di questa debolezza della reazione politica internazionale di fronte alla crisi sociale, economica e ambientale del pianeta: «La sottomissione della politica alla tecnologia e alla finanza si dimostra nel

fallimento dei Vertici mondiali sull'ambiente. Ci sono troppi interessi particolari e molto facilmente l'interesse economico arriva a prevalere sul bene comune e a manipolare l'informazione per non vedere colpiti i suoi progetti» (Laudato Si', 54). A fianco dei Vertici internazionali, che sono su misura dei «grandi» della Terra, non suscitano la stessa attenzione dei media quegli eventi che vedono protagonisti i Paesi più poveri. Uno di questi, *The Last 20*, iniziato a luglio a Reggio Calabria e terminato ad Alessano (Le) il mese scorso, ha permesso ai cosiddetti Paesi impoveriti di avere occasioni di confronto su temi di interesse globale quali conflitti, sanità, crisi climatica, povertà, fame, cooperazione internazionale, diritti

umani. Lo scopo di *The Last 20* non è quello di porsi in contrapposizione al G20, piuttosto quello di offrire un punto di vista alternativo, dalla parte degli «ultimi», nell'affrontare dinamiche globali di cui spesso e volentieri tali Paesi sono vittime. Il percorso si è concluso con la stesura di un documento da presentare nelle sedi internazionali, un elaborato frutto dei tavoli di lavoro delle varie tappe che hanno visto la collaborazione di uomini e donne provenienti da diversi Paesi, uniti dal

desiderio di costruire un mondo più giusto. Un altro importante evento è stato il Forum Mondialità della Caritas, svoltosi a Roma il 9 e 10 dicembre. Elemento centrale del Forum è stata la presentazione di «Falsi equilibri», il Rapporto su disegualtanze e conflitti dimenticati, che analizza i risultati di vent'anni di studio sulle connessioni tra le guerre e i più svariati processi che portano al divario tra ricchi e poveri, e che mettono a repentaglio la fraternità universale. Uno strumento utile per stimolare le coscienze.



● **GIROVAGAR DI LOCO IN LOCO** Percorrendo la strada che collega i paesi della montagna seravezzina

MINAZZANA, un borgo fra il Cavallo e il mare

DI ANNA GUIDI

Percorrendo la strada che collega i paesi della montagna seravezzina, proprio a metà, con vista del mare, si trova Minazzana che si allunga sulle pendici del monte Cavallo. Il paese, ridente e solatio, prende il nome dal gentilizio romano *Minatius Minicius*. Il Santini lo annovera tra «le colonie lunensi dei prigionieri di guerra o dei delinquenti che si mandavano alle escavazioni». Il Pianaccio, di cui diremo altrove le meraviglie, è la sua posizione panoramica di eccellenza. *Aia Vecchia, Colle Santo, Campore, Canala della Fontana, Carniserra, Cauglio, Forcina, Fontana di Piazza, Moro, Novellato, Orto, Piane e Piastre*: questi i toponimi della microgeografia antica che in parte sopravvive ancora. Un estimo del 1333 ci dice che Minazzana faceva parte del comunello della Cappella. Un altro documento informa che nel 1430 in questa terra sorgeva un oratorio intitolato a San Pellegrino con vigne attigue: un oratorio che, nel 1560, sarà distrutto da una frana. Delle tre campane, fuse a Valventosa, ne fu recuperata una soltanto che ai primi del Settecento. Ricostruita la chiesa, quella campana venne issata sul nuovo campanile. Le principali attività dei minazzanesi nel XV secolo erano quelle di mugnaio, di carbonaio, di segatore d'assi e, per le donne, la tessitura. **Giovanni e Giacomo di Cristoforo Mazzei**, provenienti da Fornovolasco, nel 1452, gestivano un mulino e una fabbrica di carbone: e tutt'oggi è possibile ammirare sul ramo principale del canale di Riomagno, il mulino «di Paci» che funzionava ad acqua. All'esterno si può apprezzare la condotta che la convogliava sopra la ruota verticale, all'interno la sala delle macine è ancora corredata di ogni attrezzatura, anche se non in buono stato. Girando dietro al mulino ecco due condutture dell'acqua per l'approvvigionamento della ruota: una è scavata nella roccia e l'altra è formata da vecchi tubi in cemento. Ambedue attingono da una pozza seminascosta, ricavata in un'ansa del torrente. Pare che le fanciulle e le donne del paese non disdegnassero di farvi il bagno in estate. Alle spalle del mulino è visibile una vecchia fornace della calce, in seguito utilizzata come metatero. Un ponte di sassi e un sentiero



ben selciato incrementano il fascino del luogo conosciuto appunto come «il Mulino». Mulini a parte, anche gli abitanti di Minazzana vennero giocoforza interessati alla escavazione del marmo: verso il 1824 il comune di Seravezza impose una tassa, da pagare in fiorini, ai proprietari di terreni situati nei pressi degli agri. Di fronte alla loro opposizione, vennero poi esentati, a condizione che s'impegnassero al mantenimento della strada che conduceva in Arni, che si percorreva sempre per ragioni legate all'oro bianco. Se al momento è in pregiudicato che Minazzana abbia dato i natali a Stagio Stagi, non si obietta invece in merito all'origine minazzanese della famiglia Angiolini, resa famosa dal cavaliere Luigi, diplomatico del Granducato di Toscana, e dalla colta Luisetta che abitavano la Villa del Buon Riposo in Pozzi. Da più di un secolo, dal 1921, è attiva a Minazzana una Pubblica Assistenza, un importante punto di riferimento. Un altro, al centro del paese, come un pastore circondato dal suo

gregge, è la chiesa dei Santi Pellegrino e Ginese che vanta all'interno un prezioso altar maggiore di breccia medicea e uno laterale, dedicato alla Madonna del buon Consiglio, dono di Teresa Gyer, fiorentina. Nel 1950 Minazzana fu elevata a parrocchia. Oggi fa parte della Unità Pastorale guidata da don Hermes Luppi che ogni domenica e nei festivi non manca di officiare in ogni chiesa facendo la spola sulla via che collega fra loro Azzano, la Cappella Fabbiano, Giustagnana, Minazzana e Basati. Chi avesse meno urgenza del parroco, che si sposta sulla carrozzabile, potrebbe scegliere il sentiero antico che passa davanti al mulino del Paci e attraversa, più in là, direzione monte Altissimo, il pianoro dove stanno da un lato la pieve di san Martino alla Cappella e dall'altro il cimitero. E volendo divagare potrebbe anche, nei pressi del mulino, imbucare la diramazione che scende a Giustagnana, un altro borgo meraviglioso di questa montagna ricca di storia e di natura.

stagio STAGI

La tradizione vorrebbe che gli Stagi avessero ascendenze minazzanesi e che Stagio sia nato qui, come del resto riferisce una lapide in facciata della chiesa. Studi recenti, però, ricostruiscono una storia un po' diversa: ovvero che Stagio Stagi fosse venuto al mondo a Pietrasanta e che la famiglia - dove il nome Stagio, o Eustachio, ricorre di generazione in generazione - provenga da Culerchio presso Mulina. Se il dubbio permane - e la discussione si protrae all'ombra dei campanili - è certo invece che gli Stagi tra la fine del XV e gli inizi del XVII fondarono e condussero a Pietrasanta una eccellente bottega di scultura. Le chiese della Versilia, di Pisa, di Sarzana, di Lucca si adornano di capolavori usciti dalle loro mani e da quelle degli apprendisti e dei lavoratori. Acquanatiere, tempietti, cornici, festoni di frutta, filze di caramelle, visi di angeli scolpiti nel marmo che il tempo ha lucidato a cera: un patrimonio prezioso che racconta una esemplare storia di artigianato di eccellenza. A Stagio Stagio è intitolato l'istituto d'arte di Pietrasanta, erede della Scuola di Belle Arti fondata dal Digerini e dal Santini. Lo Stagio rinomato, figlio di Lorenzo, nacque nel 1595. Rimasto orfano a dieci anni crebbe sotto la tutela della madre Isabetta Ambrosini e dello zio paterno Bernardino. Nella bottega paterna apprese i primi rudimenti del mestiere e successivamente si perfezionò con Donato Benti, che si era stabilito a Pietrasanta. Quando, intorno al 1519, arrivò in zona dalla Spagna Bartolomé Ordenez, Stagio ebbe l'opportunità di collaborare con lui, dando vita al sodalizio col fiorentino Pandolfo Fancelli assieme al quale si trasferì a Pisa. E qui rimase anche dopo che il Fancelli morì di peste nel 1526. Fu in questa città, dove aveva contribuito a realizzare gli altari lungo le navate del duomo, che lui chiuse gli occhi il 29 giugno del 1563.

A.G.

la TRADIZIONE

Minazzana

La fiera del baratto al Pianaccio

La crisi finanziaria ha riportato in auge il baratto e il riuso. La pandemia ha accelerato la tendenza e favorito la nascita di app che mettono in contatto chi intende alleggerire armadi, soffitte e ripostigli o è alla ricerca di oggetti inaccessibili, se nuovi, o rari. A Minazzana le fiere del baratto e del riuso si svolgono in presenza e si tengono da una decina di anni e prima del Covid si tenevano con una cadenza di due tre mesi. Non di rado alla fiera si affiancano le passeggiate delle erbe per imparare a conoscere ed utilizzarle in cucina e per rimedio. Il luogo dove avviene il mercato, organizzato dalla Pubblica Assistenza del paese, è il Pianaccio, un angolo di Paradiso in terra a dispetto del nome dispregiativo: davanti al pianoro si stende il mare, una tavola turchina piatta o di acciaio con ricami di spume. Tutto intorno prati e selve che si accendono dei colori delle stagioni. In questo invidiabile scenario, si scambiano oggetti ancora in linea coi tempi e reperti archeologici: dischi in vinile, una chitarra *made in Recanati*, un registratore Geloso, una radio Bion Vega, pellicce delle nonne, piatti e bicchieri con decori d'epoca e pure un trenino elettrico e una bambola di biscuit con gli occhioni di cristallo sgranati. E con le cianfrusaglie e i capi in buono stato si scambiano anche saluti e chiacchiere e si ritrova il passo umano del mercanteggiare che la grande distribuzione nega. Cinquanta anni fa a Minazzana funzionava una cooperativa di consumo che aveva in Pietrasanta la casa madre e si ispirava a quei valori di cooperazione che oggi sopravvivono a fatica. Anche in quella bottega si scambiava tanta umanità e con il pane incartato in un foglio giallo granturco e il fiasco dell'olio riempito dal cassone, si portavano a casa parole di incoraggiamento, informazioni e anche un paio di pettegolezzi che, se non troppo acidi, davano sapore alla giornata. Tornando al Pianaccio, va detto che oltre alle fiere accoglie, da sempre, la festa del 1° maggio all'insegna del rosso e di evviva al comunismo e alla libertà. A luglio invece, fino allo stop recente, nel campo sportivo «Angelica Tognocchi» si teneva la Salamandra d'oro, la Olimpiade della montagna seravezzina che per una settimana tiene in gara i paesi di Minazzana, Giustagnana, Azzano, Cerreta, Fabbiano e Basati. In calendario: torneo di calcetto e di briscola, tiro alla fune, taglio del tronco, corsa nei sacchi e una rocambolesca corsa con le carriole. Al Pianaccio, insomma, si fa squadra spesso e si baratta sempre.

Anna Guidi

MPS: Fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce.

Quella Monte dei Paschi di Siena è una lunga storia, ma cosa c'è davvero dietro?

Dietro ci sono tante storie, spesso soffocate da eventi e narrazioni negative.

C'è la storia dei dipendenti che, con professionalità e dignità, svolgono il proprio compito garantendo un servizio, anche nei momenti di difficoltà aziendale o pandemica.
C'è la storia delle famiglie di quei lavoratori, con le stesse esigenze, necessità e dinamiche delle famiglie dei loro clienti.
C'è la storia di tante aziende e dei loro progetti, che la banca ha sostenuto garantendo crescita economica e posti di lavoro.
C'è la storia dei tanti giovani e dei loro progetti di vita.
C'è la storia dei tanti risparmiatori e dei tanti clienti, che si fidano dell'esperienza dei propri consulenti.
C'è la storia dello sviluppo e della valorizzazione di un territorio.

Ecco che cosa c'è dietro.

Perché Mps è anche questo, soprattutto questo.
Non è più possibile accettare attacchi continui ed indiscriminati che, parlando solo delle passate gestioni scellerate, non tengono conto che dietro c'è molto di più.

Rappresentanza Sindacale Aziendale FIRST CISL – Pisa – Pontedera – S. Croce sull'Arno